PRESIDENTE. Darò ora notizia alla Camera del risultato dello squittinio per la nomina dei due membri mancanti a formare la Commissione permanente di finanze.

Schede numero 109. Maggioranza 55.

Il deputato Ara ottenne voti 67, Daziani 66, Ricci 21, Arnulfo 15, Valerio 10, Depretis 10, Sappa 6.

I deputati Ara e Daziani avendo ottenuto maggiori voti, la Commissione rimane perciò composta dei signori Di Revel, Carquet, Lanza, Brignone, Pallieri, Ara e Daziani.

Il ministro delle finanze fa omaggio alla Camera di 200 esemplari di una prolusione sul catasto e suoi ordinamenti, del professore Borio.

Saranno distribuiti alla Camera.

Il deputato Brofferio annuncia con sua lettera che, eletto nei due collegi di Cagliari e Genova, opta per quest'ultimo. Il medesimo, per ragioni di salute, chiede un congedo di dieci giorni.

(È accordato.)

(I deputati Cabella, Rocci e Sommeiller prestano il giuramento.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE POSTALE COLL'AUSTRIA.

DESPINE. J'ai l'honneur de présenter le rapport de la Commission sur la convention postale avec l'Autriche. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 958.)

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita come di consueto.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA PROIBIZIONE DELLE LOTTERIE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge sulla proibizione delle lotterie private e dello smercio di biglietti di lotterie estere. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 744.)

La discussione generale è aperta.

VALERIO, *relatore.* Nella tornata di ieri venne distribuito alla Camera uno stampato relativo a questo progetto di legge. La Commissione non ebbe tempo di occuparsene, ed altronde io credo che non sarebbe stato il caso di occuparsi minutamente di una memoria anonima.

Essa riguarda specialmente un punto, l'esame del quale troverà d'altronde la sua sede nell'articolo 4, e quando verrà in discussione quest'articolo, avrà l'onore di proporre un emendamento che torrà ogni equivoco ed ogni dubbio, emendamento che venne concertato tra la Commissione ed il signor ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola sulla discussione generale, interrogo la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

(Si passa alla discussione degli articoli.)

« Art. 1. In pendenza degli studi per giungere alla terminativa abolizione del lotto pubblico, già implicitamente promessa nel preambolo delle regie patenti 31 dicembre 1838, è proibita ogni altra lotteria.

« La proibizione si estende tanto alle lotterie aventi per oggetto vincite in danaro, quanto le vendite di beni mobili od immobili operate col mezzo dell'estrazione a sorte, e coll'aggiunta di premi od altri vantaggi determinati dall'azzardo; e generalmente tutte le operazioni offerte al pubblico colla speranza d'un guadagno da conseguirsi per designazione della sorte. »

IMPERIALI. Io domanderei che fosse fatta un'eccezione a questa proibizione a favore delle lotterie che hanno uno scopo di beneficenza, giacchè questo non è contrario allo spirito della legge. Si vuole con questa legge cercare di togliere per quanto è possibile i danni che provengono dalle lotterie private, tanto per le frodi che succedono, quanto per il vizio che esse alimentano. Ma quando si tratta di beneficenza, egli è certo che coloro i quali concorrono coi loro denari per sollevare i miseri non hanno in mira di guadagnare, ma piuttosto intendono di fare una buona azione in sollievo dei propri concittadini. Così pure non vi possono essere frodi, dacchè quelli che s'incaricano di queste lotterie sogliono essere persone probe, filantropiche, le quali godono della stima dei loro concittadini, altrimenti non raggiungerebbero il loro scopo.

Si potrebbe opporre che invece delle lotterie la beneficenza pubblica abbia un altro adito aperto ricorrendo agli incanti; ma io osserverò che questi non conseguirebbero nella stessa proporzione lo scopo che si propongono le lotterie di beneficenza. Negli incanti pochi si presenterebbero a comprare gli oggetti, e poi tutto al più si giungerebbe a raddoppiare il prezzo degli oggetti, mentre colle lotterie si può triplicarne e anche quintuplicarne il valore.

Adunque per la prima volta che ho l'onore di parlare alla Camera, oso proporre il seguente emendamento all'articolo 1:

« Sono eccettuate dalla presente proibizione le lotterie di oggetti mobili fatte nello Stato sardo colle debite autorizzazioni, al solo scopo di sollevare le classi povere. »

PRESIDENTE. Domando se questo emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

ROBECCHI. Tuttochè le ragioni addotte dall'onorevole preopinante per favorire le lotterie di beneficenza siano già a sufficienza combattute nella relazione della Commissione, pure io credo mio dovere di aggiungere qualche cosa onde invitare la Camera a rigettare l'emendamento proposto dal deputato Imperiali.

Anche nel mio ufficio, se non è stato dato un mandato preciso al commissario, però lo si è incaricato di veder modo di introdurre un'eccezione a favore degli istituti di beneficenza, ed io confesso che mi sono lasciato un momento sedurre dall'idea di conservare questa sorgente di lucro ad istituzioni che meritamente godono della vostra simpatia; ma un po' di riflessione bastò per togliermi questa illusione, e per determinarmi a votare colla maggioranza della Commissione per l'abolizione totale delle lotterie.

Diffatti che cosa intendiamo noi di fare con questa legge? Noi intendiamo togliere ogni incentivo alla passione del giuoco, estirparlo, se possibile, totalmente, ed insegnare al nostro popolo che vi ha una maniera sola onesta di fare fortuna, quella cioè del lavoro.

Ora, come mai potremo persuaderci di raggiungere questo scopo se ammettessimo nella nostra legge un'eccezione a favore delle lotterie di beneficenza; se nella nostra legge dicessimo che, i giuochi di sorta in qualche caso possono essere buoni, che, in una parola, vi abbia caso in cui il male cessa di essere male? Noi abbiamo bisogno che il nostro popolo veda che siamo decisi a farla finita assolutamente con ogni sorta di giuoco, bisogna che il nostro popolo veda che noi non vogliamo perdonare a nulla, proprio a nulla, per raggiungere il nostro scopo santissimo.